

**LES MERVEILLES DU MONDE: 291 CONFESSO CHE HO VARATO (seconda parte)**

Carissima Compagnia Gongolante,

martedì 7 marzo 2023 saranno passati tre anni da quando entrò in vigore la prima disposizione anti COVID ovvero il distanziamento sociale di un metro.

Come avrete visto nella prima parte ([mail 133](#)) finché Flòma granda è rimasta ferma le distanze interpersonali sono state rispettate, ma quando la barca è stata mossa per il varo le cose sono cambiate.

Lupo, il proprietario, ha posizionato il sandolo sotto la gru



ed è venuto naturale a tutt\* stringersi attorno a lui e alla sanpiero (sandolo originariamente ideato a San Piero in Volta).



La gru ha cominciato a sollevare lo scafo facendolo avanzare verso l'argine sopra il quale si è fermato l'avanzamento per il rito del "battesimo" della barca.



In altri tempi il varo della barca era accompagnato dall'aspersione con il sangue di una animale cui i Romani aggiungevano occhi di cinghiali, cigni, delfini per dotare la barca di occhi che le permettessero di vedere la giusta rotta da tenere in caso di nebbia o di difficoltà da parte del marinaio.

Il sangue è stato nel tempo convertito con il vino rosso che il sangue lo ricorda e gli occhi, invece che sparsi, sono stati dipinti sulla barca.

Anche l'aspersione è diventata una specie di "battesimo" con la proclamazione del nome della barca e dal vino rosso si è passati alle bollicine meglio se di champagne. Lo spumante è però contenuto in bottiglie spesse che non sempre si sono infrante sulla chiglia al momento del varo preannunciando l'affondamento dell'imbarcazione, come nel caso del Titanic nel 1912.

Sarà stato perché lo scafo in legno non si presta ad infrangere bottiglie, sarà stato per evitare infausti incidenti, fatto sta che Lupo ha realizzato una piccola sessola (paletta) in legno in cui versare il vino da lanciare verso lo scafo.

L'idea era alquanto originale se si pensa che la sessola serve di solito per "seccare" (sgottare) la barca dall'acqua depositata in sentina (fondo della barca).

Sarà per questo che le tre madrine, Florian, figlia di Lupo, ed ispiratrice della prima parte del nome della barca (Flò),



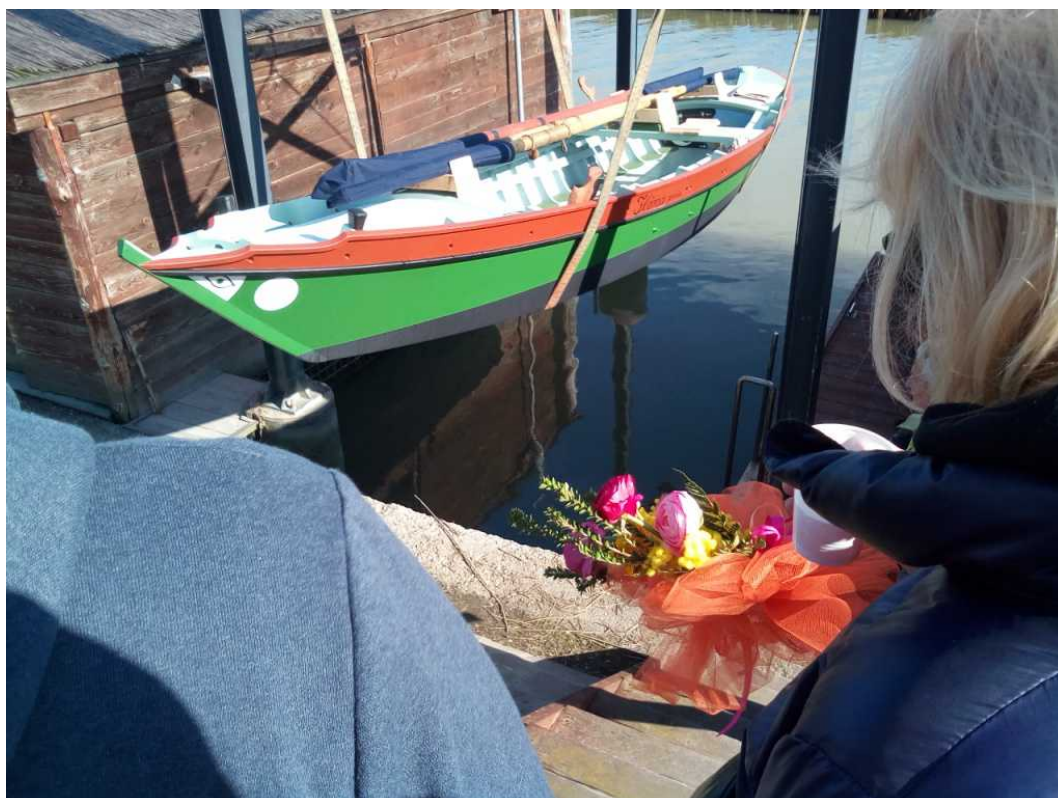
Silvia e Veronica sono riuscite più ad inumidire che a bagnare la chiglia.



Alla fine fa preso in mano la situazione l'operatore della gru che, afferrata la bottiglia, ne ha sventagliato il contenuto lungo tutto il bordo della sanpieroia fra gli applausi dei presenti ormai dimentichi del rispetto di qualsivoglia distanza interpersonale.



Così benedetta e battezzata la barca ha scavallato l'argine ed ha cominciato a scendere verso il pontile



lungo il quale Lupo l'ha guidata



finché non ha toccato l'acqua della laguna ondolandola appena appena.



Una volta ormeggiata è stato possibile vedere dall'alto la forma della barca che come dice una vecchia canzone "*....l'è fatta per fare all'amor*".



Si dice che a Pellestrina, mancando alle giovani coppie angoli appartati per scambiarsi effusioni, la sanpiero, dismessa da barca da pesca essendo venuto in uso il peschereccio con il ferro da vongole, venisse utilizzata come alcova in quanto, vogata oltre al canale di S. Antonio, consentiva agli adolescenti, stesi sul fondo del sandolo, di non essere visti dall'isola nascosti dalle murate (fianchi) della barca.

La sanpieroata aveva avuto la sua parte di prosecco e adesso toccava a noi avere la nostra parte per cui siamo tornati dal lato della terraferma dove Lupo ha cominciato ad "andare di violino", come avrebbe detto Gianni Cristofari da Vicenza, su di un salame



mentre Kime estraeva il rinforzo di petto d'oca celato dal sacchetto della Farmacia.



Dal carrello Kime estraeva anche una magnum di prosecco da sei litri personalizzata e, dopo la foto di rito,



cominciava la distribuzione agli intervenuti che ormai avevano rotto ogni indugio e scordato la precauzionale distanza.

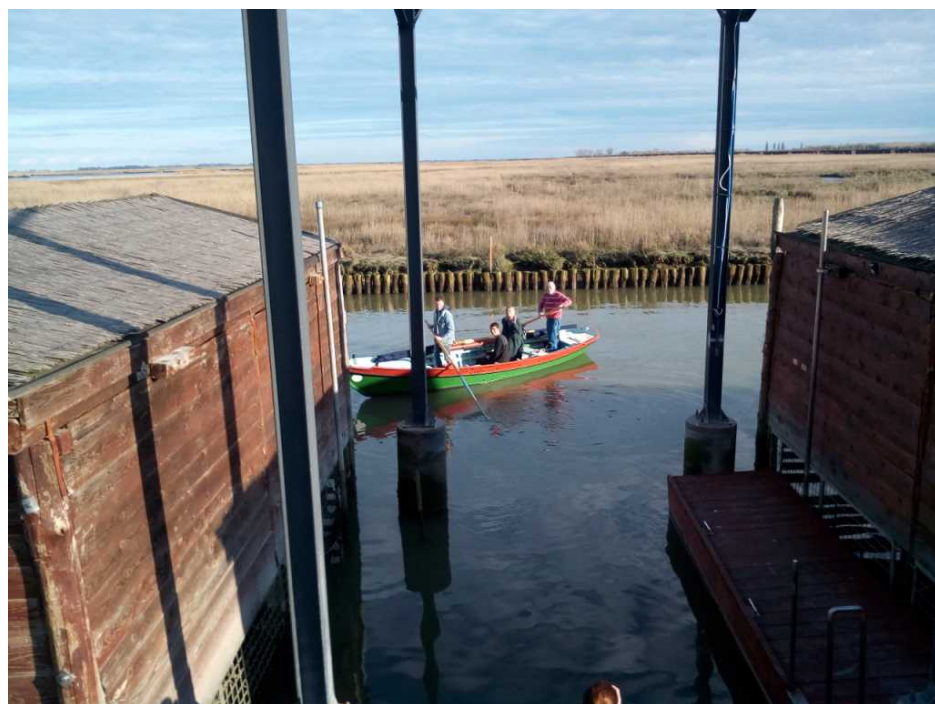




Un'oretta dopo assistevamo dall'argine alla prima uscita di Flòma granda



con a poppa Lupo, a provin il figlio Matteo, che ha ispirato la seconda parte del nome della barca (Ma), seduta sul trasto Florian e sulla nerva a laj Kevin che aspira a diventare un vogatore.



Li abbiamo visti sparire dietro le cavane e siamo tornati a finire i sei litri di consolazione che la vita e la vite, anche in tempi di virus, fortunatamente non ci nega.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan